I fondi per le attività musicali: che cosa farà la DC?

Sulle colonne del quotidiano della DC, il senatore Carlo Boggio polemizza, a proposito dell'approvazione, nella Commissione Pubblica Istruzione del Senato, del disegno di legge sugli stanziamenti per gli Enti lirici, con il nostro commento, ch'egli ritiene «spettoso». «Spettoso» perché avremmo ritenuto di «addebitare alla DC responsabilità che non le competono».

Purtroppo per il sen. Boggio, la puntata polemica viene al termine di un suo lungo articolo, nel quale ripete pari pari le nostre considerazioni sull'assoluta insufficienza degli stanziamenti previsti e, ritracciando la storia dell'iter parlamentare del disegno di legge, conferma quanto da noi scritto che la DC, cioè, aveva (con ordine e preparato, con i gruppi comunista e socialista, emendamenti migliorativi al testo, che prevedevano un aumento di 15 miliardi per le attività musicali cosiddette «minori» e che ha fatto poi repentina marcia indietro quando il governo così ha chiesto.

Niente di più e di diverso conteneva la nostra cronaca. La giustificazione del ritiro degli emendamenti indicata dal sen. Boggio nel «cedimento momentaneo alle imperiose e stringenti ragioni di bilancio» non regge assolutamente, come è dimostrato dal comunicato della «Commissione Attività musicali della DC», pubblicato proprio in calce al detto articolo, nel quale si afferma che «in assenza di un auspicabile ripensamento da parte dell'autorità di governo, le istituzioni musicali si troveranno nella impossibilità assoluta di far fronte ai loro impegni» e ci si augura «che il governo, all'atto della discussione del provvedimento presso la competente commissione alla Camera, vorrà responsabilmente... riconsiderare le oggettive esigenze delle attività musicali del Paese ed intervenire per la loro congrua soddisfazione».

Siamo pertettamente d'accordo.

Ma perché, allora, costringere la legge alla lunga trafila tra Camera e Senato, quando già si poteva risolvere il problema con gli emendamenti concordati, tanto più che al momento della discussione alla Camera, che avverrà tra breve, non saranno certo superate le «stringenti esigenze di bilancio»?

Che faranno allora i deputati dc? Difenderanno le vitali richieste del mondo musicale o si piegheranno alla logica governativa, salvo poi emettere «preoccupati» comunicati di rammarico?

n. c.

«L'Amleto non si può fare» a Roma

Comici alla ricerca del riso perduto

Lo spettacolo di Nuova Scena, su testo di Vittorio Franceschi, propone in modi estrosi il tema dell'identità sociale e culturale dell'attore

ROMA — *L'Amleto non si può fare*: il titolo dice già qualcosa. Ecco un gruppo di attori che battono la provincia con loro repertorio di classici, e che la subitanea assenza del capocomico mette nell'impossibilità di rappresentare il pezzo forte della compagnia, l'*Amleto* appunto. Poiché di necessità nasce virtù, si fa di data dando fondo alle proprie risorse individuali: rispettando le antiche maschere o inventandone, sfoggiando con canti, suoni, giochi di parole, lazzi e scherzi alla peggiura di testi. Riflessioni più o meno coscienti sulla condizione della gente di teatro, invidie e gelosie vere o simulate, e insieme una solidarietà viscerale che unisce chi esercita lo stesso mestiere: i dati esistenziali diventano pur essi occasione e materia di spettacolo, mentre due *clown*, Cicisbeo e Ciao, padre e figlia, scacciati dal circo per averv recitato uno *sketch* ritenuto troppo audace, sul tema dell'aborto, fungono da provocatori, intervenendo con malizia o balordaggine a complicare le esibizioni di quegli illustri colleghi (ma Ciao vorrebbe essere attrice anche lei).

Questo, in sintesi, il recente lavoro di Vittorio Franceschi, vincitore lo scorso anno del Premio Riccione ATER destinato a un progetto di allestimento, e ora portato a Roma, al Beli, da Nuova Scena, tentativo di recuperare gli elementi di generi teatrali (dalla Commedia dell'Arte alla stornellata, dall'avanspettacolo al cabaret) segnati dalla capacità di una comunicazione immediata, se non sempre popolare in senso stretto, con le più varie udienze, nel quadro d'un ripensamento critico e autocritico dell'identità del «comico» e della «comicità».

La struttura dell'*Amleto non si può fare* è dunque composita, volutamente sgangherata, a sbalzi e a strappi, e propone, anche, momenti di livello disegualé e di altalenante incidenza: giustissimi sono la satira dell'attore impegnato, detta da Claudio Zanelli con elegante fraseggio, sull'eco del Gastone petrolinano; e la caratteratura d'un certo «denudamento», tra psicologico e corporeo, in uso nelle «cantine», va abbastanza vicino al bersaglio. Più faticoso ci sembra, e meno produttivo, lo sforzo inteso a versare pollemici contenuti di attualità nello stampo di caratteristici, il Soldato militarista, il Capitano sbruffone, rinverdito come militare golpista o di farse vetuste. In sostanza, e un tantino paradossalmente, l'apertura verso grandi argomenti, e problemi sociali, sia pur visti sotto il profilo dell'ironia e del grottesco, risulta meno incisiva e chiarificatrice del discorso «interno» allo stato presente del teatrante, diviso fra la vocazione tradizionale del recito, di «diverso» di ritrovare, e un'ansia di partecipazione civile e politica ego impulsa il pericolo di altre servitù, oltre quella tradizionalmente concamata nei riguardi del pubblico (codono opportuni e spiritosi gli accenni alla odierna mitica figura dell'Assessore alla Cultura che vuole di trasformare in versione novecentesca il mito di un Principe rinascimentale).

Impostato su temi, festosi e sdrammatici, che non escludono tematiche amarognole, *L'Amleto non si può fare* nel caso, comunque, a uno spicco drammatico, quando il capocomico, cadavere del capocomico, detriti non si sa (come, ma è solo ambiguo segno di fiore, proviamolo da, dove, in un valore di beneficio, anche se, dato per morto il capocomico teatro, non si sa bene fino a quando, che tutto debba avere).

Le scene del Bruno Garofalo, come i costumi, che mediano in maniera una [illegible] di [illegible], con [illegible] sono [illegible] di [illegible] [illegible] «prima».

m. ac.

Teatro «povero» sotto il tendone

ROMA — La scorsa settimana, a Spazio zero, si sono esibiti, per due sole sere, i Colombaioni (i fratelli Romano e Mario e il nipote Alfredo) in uno spettacolo, *Si va per ridere*, basato, per prima cosa, sull'intelligenza, oltre che sull'abilità di famosi *clown*, quali sono i tre italiani, più noti in Svezia che nel proprio paese.

Si va per ridere nasce come rappresentazione offerta «povera» che fa lo sberleffo a se stessa, si prende in giro, si autocontesta. Tra una *clownerie* e un'acrobazia, questi splendidi attori offrono momenti di riflessione e di struggente poesia, proponendo, oltretutto, un bel saggio di mimo.

Gli strumenti a loro disposizione sono ristretti al minimo due sedie di cucina, uno scolapasta, due piccole ramazze, una parrucca, ma sufficienti per fare il verso a Shakespeare o per demistificare *Guglielmo Tell*.

Anche in *A Salvatore Giuliano*, che la Cooperativa Spazio zero, la quale fa capo a L. Sai Natoli, regista dello spettacolo nonché organizzatore del teatro tenda di Testaccio, presenta dall'altro ieri, i materiali usati sono poveri e lo spettacolo è di tipo circense, anzi da vero e proprio «baraccone delle meraviglie» naturalmente intellettualizzato.

Sette attori animano la scena, per circa un'ora e un quarto, in vario modo, recitano, suonano, danzano valzer e *boogie woogie*, quasi sempre su trampoli di diverse altezze, dimostrando, in tale arte, una indiscutibile abilità.

Anche Salvatore Giuliano e sui trampoli, reali e metaforici. Lis. Natoli ha voluto rappresentarlo come una figura «mutilata», da attorno, attraverso la quale si dovrebbe ricercare l'identità di un popolo, forse quello siciliano.

Ma il punto debole dello spettacolo, per il resto di buon livello, è proprio il filo conduttore: qui, Salvatore Giuliano di cui si raccontano nascita e morte e di cui vengono sommariamente messi in risalto, anche perché si prestano ad essere visualizzati, i rapporti con la madre. Non manca un accenno a Portella delle Ginestre (dove — è bene ricordarlo sempre e qui non lo si fa — Giuliano e la sua banda massacrarono donne e bambini inermi che festeggiavano il 1° Maggio). Sta, comunque, che l'attore principale, il solo, che riesce di trasformare in versione novecentesca il mito di un Principe rinascimentale.

Improvvisato sui temi, festosi e sdrammatici, che non escludono tematiche amarognole, *L'Amleto non si può fare* nel caso, comunque, a uno spicco drammatico, quando il capocomico, cadavere del capocomico, detriti non si sa (come, ma è solo ambiguo segno di fiore, proviamolo da, dove, in un valore di beneficio, anche se, dato per morto il capocomico teatro, non si sa bene fino a quando, che tutto debba avere).

Le scene del Bruno Garofalo, come i costumi, che mediano in maniera una [illegible] di [illegible], con [illegible] sono [illegible] di [illegible] [illegible] «prima».

m. ac.

Sullo schermo un immaginario attentato a Franco

MADRID — *El Franco traidor* è un film su un fittizio attentato alla vita del dittatore spagnolo Francisco Franco che si sta girando in Spagna. Il titolo è un gioco di parole sulla parola «Francotirador», che in spagnolo significa cecchino ma anche uno che spara contro Franco.

Il film, diretto da Carlos Puerto, è stato sceneggiato da Juan José Porto e Paul Naschy: quest'ultimo è un attore specializzato in film dell'orrore, e anche il protagonista della pellicola con Bianca Estrada, Pep Munne, Elisa Montes, José Nieto e Antonio Vilar.

Sherlock Holmes incontra Jack lo squartatore

LONDRA — Sherlock Holmes incontra Jack lo squartatore in un film che sarà girato in agosto a Londra. Il film si intitola *Sherlock Holmes and Saucy Jack* ed è basato su una sceneggiatura di John Hopkins, il quale si è ispirato al libro di Edwin Jones e John Lloyd *The ripper files*.

Nel film, Holmes scoprirà che i crimini di Jack lo squartatore sono stati montati, per distrarre l'opinione pubblica da uno scandalo a cui, centro ce... Duca di Clarence, uno di possibili eredi della Regina Vittoria.

Il film sarà diretto da Bob Clark.

Gelasio Adamoli sovrintendente al Comunale di Genova

GENOVA — Il sindaco Cerofolini ha insediato il compagno senatore Gelasio Adamoli nelle funzioni di sovrintendente al Teatro Comunale dell'opera di Genova, in seguito alla fattibia da parte del ministro del Turismo e dello Spettacolo della designazione votata dal Consiglio Comunale.

in breve

Malle gira per la prima volta negli USA

HOLLYWOOD — Il regista francese Louis Malle uno dei esponenti della «Nouvelle vague», girerà da 21 marzo prossimo il suo primo film americano.

Si tratta di *Pretty baby* ed è basato su una sceneggiatura di Polly Platt che produrrà il film insieme con Malle. Gli esterni saranno girati a New Orleans.

La «saponificatrice di Correggio» per Bolognini

ROMA — Sarà liberamente ispirato alle vicende di Leonarda Cianciulli, meglio nota come la saponificatrice di Correggio, il prossimo film di Mauro Bolognini.

La storia della Cianciulli, condannata per aver ucciso tre donne tra il 1938 e il 1940 e morta nel manicomio criminale di Aversa, sarà lo spunto per un film girato in chiave grottesca e non privo di un certo «humor nero». Shelley Winters sarà la protagonista, mentre le sue vittime saranno Renato Pozzetto, John Gielgud e Jacques Tati; nel cast sono anche Ottavia Piccolo e Mario Scaccia.

Tournée del basso Nesterenko in Italia

MOSCA — Uno dei noti bassi del Teatro Bolscioi di Mosca, Evghenj Nesterenko, comincia in questi giorni una *tournée* in Italia che durerà due mesi. Il cantante si esibirà in opere e concerti.

Ieri all'Ariston la prima giornata

Clima di grande fiacca al Festival di Sanremo

Comunque non c'è da rimpiangere i cosiddetti «anni d'oro» in cui la manifestazione era la roccaforte della reazione musical-leggera

Nostro servizio

SANREMO — Per essere cominciato, e cominciato il Festival di Sanremo, intendiamo ieri sera l'Ariston ventisettesima edizione. Testimoni: i presenti — nessuno con l'aria molto allegra — le orecchie di quanti hanno voluto sintonizzarsi con Maria Giovanna Elmi sulla Rete uno radiofonica, i manifestanti che sul lungomare sbraitano discreti, fra un ombrellone di clarinetto africane ed esagerati pennacchi di cinema.

E' cominciato senza spettacolo di sorta: poche prime, sei candidati, tutto come restanti, se di sera sono [illegible] in [illegible] un [illegible] con [illegible] di [illegible] domani, si attraverseranno [illegible] dodici. [illegible] sopra [illegible] della gara di [illegible]. Il [illegible] ha [illegible] difficoltà e [illegible] «V[illegible]».

Comunque, che cosa si buona [illegible] attendersi da questa [illegible] rassegna della Canzone? Carlo, Lelio Molteni contro Sandro Rosenfeld, sarà, sabato, un duello che non imporrà successivi [illegible] ai suoi intrepidi testimoni oculari, e dovremo rimpiangere le più cruente e [illegible] quel tempo convulsi [illegible] Vi[illegible] e Morandi?

Si parla e Lucca, [illegible] canto sferze più alto delle [illegible] e [illegible] Gardena [illegible] [illegible] poco, onestamente, da rimpiangere. Forse le grandi manovre delle case discografiche? O le brutte canzoni, che il mistificatore [illegible] sanremese [illegible] ai testi [illegible]?

Nei suoi anni d'oro, il Festival era la roccaforte della reazione musicale leggera. Di tutto, fuori del recinto [illegible], la canzone [illegible] consumo [illegible] diventare tutto il [illegible]. Ora, tutto è più ambiguo [illegible] confini, comprese le canzoni sembra [illegible] una [illegible] consumo. *Il blu blu* dei [illegible] è spesso [illegible]. Che cosa potrà dire, su questi basi, [illegible] alle spalle Sanremo? Nulla di più forse di quanto sta facendo in questa [illegible] sera: forse di peggio, se invece di Albatros o Daniela Davoli avessimo avuto di fronte Ivan Zanicchi e Riccardo Cocciante.

Ma loro, anche se falso, [illegible] e fa gola ed [illegible] [illegible] concorso, [illegible] [illegible] d'ospiti internazionali da Medugno a John Miles. E va libera, domani e nella domenica per i centinaio del disco a Barry White [illegible] amore Love Unlimited orchestra [illegible] per il dollaro.

Ieri mattina ha tenuto la sua conferenza stampa. Gli han chiesto se non aveva paura di un sequestro [illegible] [illegible] [illegible]